

Verbale n. 33
Seduta dell'1 ottobre 2012

Il giorno 1 ottobre 2012 alle ore 11,00 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali, convocata con nota prot. n. 36950 del 26 settembre 2012.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
LOMBARDI Marco	Presidente	PDL - Popolo della Libertà	5	presente
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	PDL - Popolo della Libertà	1	assente
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4	presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	3	assente
BARBIERI Marco	Componente	Partito Democratico	2	presente
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL - Popolo della Libertà	3	presente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2	presente
CAVALLI Stefano	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1	assente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2	presente
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2	presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	presente
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2	presente
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2	assente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	3	presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2	presente
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2	presente
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2	presente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	assente
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	3	assente
POLLASTRI Andrea	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2	assente
RIVA Matteo	Componente	Gruppo Misto	1	assente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	presente

Sono presenti: Il Sottosegretario alla Presidenza Alfredo BERTELLI e l'Assessore alla Programmazione territoriale, urbanistica, reti di infrastrutture materiali e immateriali, mobilità, logistica e trasporti Alfredo PERI

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: Cocchi (Dir. gen. Direzione gen.le Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali), Santangelo (Resp. Serv. Affari generali, giuridici e programmazione finanziaria della Direzione gen.le Programmazione territoriale e negoziata, intese. relazioni europee e relazioni internazionali), Ventura (Serv. Affari generali, giuridici e programmazione finanziaria della Direzione gen.le Programmazione territoriale e negoziata, intese. relazioni europee e relazioni internazionali), Veronese (Resp. Serv. Coordinamento Commissioni assembleari), Scandaletti (Serv. Informazione e comunicazione istituzionale A.L.).

Presiede la seduta: Marco Lombardi
Assiste la Segretaria: Claudia Cattoli
Resocontista: Maria Giovanna Mengozzi

Il presidente **LOMBARDI** dichiara aperta la seduta.

Sono presenti i consiglieri Barbieri, Bignami, Bonaccini, Defranceschi, Ferrari, Manfredini, Mazzotti, Monari, Montanari, Moriconi, Sconciaforni e Vecchi.

Il presidente **LOMBARDI** riferisce preliminarmente alla Commissione del documento, in corso di distribuzione (*v. atti*), ricevuto da Confindustria sullo stato di attuazione dei lavori del Tavolo istituzionale nazionale per la semplificazione. Si tratta di un contributo che non incide direttamente sulla sessione regionale per la semplificazione, ma che è opportuno conoscere per inquadrare nel contesto generale a livello statale i temi già affrontati per le pubbliche amministrazioni regionali nel corso degli approfondimenti svolti dalla Commissione per la sessione di semplificazione 2012.

Cede quindi la parola al sottosegretario alla presidenza della Giunta per l'informazione all'ordine del giorno.

- Informazione della Giunta regionale sugli ultimi provvedimenti in tema di ricostruzione post-terremoto. Prime proposte sul progetto di legge in tema di ricostruzione

Il sottosegretario **BERTELLI** svolge il seguente intervento:

“Se il presidente è d'accordo, propongo un metodo di lavoro da seguire anche nelle informazioni successive della Giunta, concordando le convocazioni della Commissione I, nel senso che svolgerò un aggiornamento dello stato dell'arte sugli interventi per la ricostruzione e per il sostegno alla popolazione colpite; poi seguirà, in approfondimento, la comunicazione dell'assessore Peri in merito a uno dei temi che saranno prossimamente all'esame dell'Assemblea legislativa e delle Commissioni competenti, per l'approvazione di una legge regionale sulla ricostruzione, in particolare per l'edilizia nei centri storici. Mi limito quindi a un rapido excursus per fare il punto della situazione ad oggi.

Abbiamo proceduto, come illustrato alla stessa Aula, dandoci delle priorità nell'intervenire sulle esigenze delle zone colpite dal sisma, in relazione alle risorse che man mano sono state messe a disposizione dal Governo. Come sapete, anche in questi giorni stiamo lavorando per ottenere dal Governo, dopo la conferma dei 6 miliardi di euro per la ricostruzione delle abitazioni e per la ricostruzione delle attività produttive, d'accordo con le altre due regioni interessate, ulteriori impegni, in questo caso non finanziari, ma normativi, che consentono nel chiarire e allargare l'area dei beneficiari delle risorse disponibili (i 6 miliardi), sia per ciò che riguarda le attività produttive, sia per quanto riguarda le abitazioni dei proprietari o comunque delle persone che abitavano le case danneggiate.

Abbiamo dato come priorità l'assistenza alle popolazioni colpite dal sisma. Mi riferisco in questo caso soprattutto agli interventi di primo e immediato soccorso, di realizzazione dei campi per l'assistenza alla popolazione, a tutte le attrezzature, anche collettive, che abbiamo messo a disposizione per riparare,

ricoverare e aiutare le popolazioni colpite: quindi l'allestimento dei campi e delle strutture nelle quali sono state ricoverate le persone.

Ci siamo poi occupati, fin da subito, dell'immediato intervento sulle strutture sanitarie danneggiate, tant'è vero che ormai quasi tutte sono state recuperate e sono agibili, per cui oggi, dal punto di vista della qualità dell'assistenza degli ospedali e dei posti letto, siamo quasi a regime su tutta l'area del terremoto.

Ci siamo preoccupati di intervenire per consentire la conclusione dell'anno scolastico nelle aree del terremoto, cosa che è avvenuta regolarmente e, per i tempi che avevamo a disposizione per la chiusura dell'anno scolastico e l'apertura del nuovo, con la riparazione del complesso delle scuole danneggiate, dall'asilo nido alle scuole superiori.

Per fare questo, come sapete, abbiamo lavorato in due modi. Il primo è stato di mettere in condizioni i Comuni, attraverso ordinanze specifiche, di avere le risorse per riparare gli edifici scolastici danneggiati e classificati in A, B e C, quindi lievemente o comunque non gravemente danneggiati. Sono intervenuti dunque i Comuni direttamente, con risorse messe a disposizione dal commissario, per riparare, all'apertura dell'anno scolastico che è avvenuta regolarmente il 17 settembre scorso, quegli edifici che erano riparabili con interventi puntuali e con rafforzamento sismico, ma riparabili entro la data di apertura dell'anno scolastico.

Per tutti gli altri edifici, abbiamo dovuto realizzare un numero rilevante di scuole prefabbricate, per quelle realtà che comunque non erano riparabili nel breve termine e nemmeno entro un anno. Si tratta quindi di scuole (quelle realizzate, in corso di completamento) che hanno la capacità di essere utilizzate per più anni, anche se immaginiamo che pure le scuole gravemente danneggiate di cui parlerò in seguito, possano essere riparate nell'arco di 2-3 anni, non di più, alcune anche 4, ma non oltre. E comunque gli edifici che sono in parte già stati realizzati e già ospitano ragazzi (in parte lo saranno da qui al 15 di ottobre, perché questi sono i tempi dei contratti) sono tutti edifici perfettamente a norma, rispondenti alle migliori tipologie costruttive per ciò che riguarda il tema antisismico, ma anche il tema energetico e il tema ambientale.

Tra questi e quelli più leggeri - non i prefabbricati ma i moduli scolastici - che hanno il compito di consentire la riparazione degli edifici scolastici più gravemente danneggiati, classificati in E dai Comuni e che comunque saranno riparati entro il prossimo anno scolastico, questi edifici sono già tutti pronti e sono stati consegnati entro il 17 settembre. La prima ad essere inaugurata è stata la scuola superiore di Cento.

Anche questi sono edifici scolastici: certo hanno un compito limitato nel tempo rispetto ai prefabbricati, ma sono utilizzabili pienamente e confortevolmente, anche se con spazi più ridotti rispetto alle scuole definitive. E quando parlo di spazi ridotti, non mi riferisco alle aule, ma agli spazi generali che abbiamo dovuto contenere, sia per ragioni di costo, sia per il fatto che parliamo di scuole provvisorie. Esse hanno il compito di durare non più di un anno, al termine del quale gli edifici provvisori verranno smobilitati e i terreni risistemati, mentre invece per i prefabbricati, quelle scuole sono nelle disponibilità dei Comuni e potranno essere utilizzati anche per altre attività di carattere culturale, o altro, che i Comuni decideranno di promuovere.

Sul tema scuole, l'anno scolastico è partito regolarmente. In alcune realtà, per un periodo limitato di tempo, 2 o 3 settimane non di più, hanno iniziato (con l'intesa che vengano completati i prefabbricati e gli edifici di cui parlavo prima, ma stiamo parlando di casi limitati) con soluzioni tipo doppi turni o altre strutture. L'anno è cominciato regolarmente e finirà anche regolarmente.

Sempre in tema di scuole, i Comuni hanno già realizzato la loro parte, hanno sistemato le scuole classificate in B e C, hanno prefabbricato i moduli provvisori ed hanno già le ordinanze che consentono loro di intervenire con i finanziamenti necessari per riparare le E. Questo è stato fatto appositamente per quei Comuni che entro l'anno scolastico riusciranno a rimettere in pristino gli edifici gravemente danneggiati.

Per gli edifici gravemente danneggiati per i quali sarà necessaria in alcuni casi anche la demolizione e la ricostruzione *ex novo*, l'ordinanza sarà emanata a breve. Sono quegli edifici scolastici per i quali comunque non esistono le condizioni per essere riparati entro un lasso di tempo di 1 o 2 anni e per i quali abbiamo costruito l'alternativa dei prefabbricati. Per questi edifici, quindi, l'intervento partirà successivamente, anche perché in questo caso parliamo di interventi edilizi piuttosto complessi. In qualche caso si tratterà di progettare nuove scuole vere e proprie.

Contemporaneamente, sono poi in corso di realizzazione un numero enorme di interventi cosiddetti provvisori, interventi che hanno consentito di liberare una parte dei centri storici, di togliere elementi di pericolo, di liberare alloggi che non erano danneggiati di per sé, ma lo erano a causa di altri edifici pericolanti che incombevano, e così via.

Sono state avviate opere provvisorie urgenti per ripristinare opere di bonifica, perché non ci potevamo permettere, dopo il terremoto, di avere una parte rilevante degli impianti di bonifica di quei territori danneggiati e non in grado di rispondere alle loro funzioni indispensabili, che sono appunto quelle di tenere all'asciutto buona parte di territorio.

Sono in corso di aggiudicazioni in questi giorni gli interventi relativi alla realizzazione di edifici pubblici, in particolare municipi provvisori, in attesa che vengano riparati quelli originari, sempre con meccanismi di tipo prefabbricato come per le scuole, e per tutte quelle realtà che hanno perso quasi completamente la disponibilità di uffici pubblici.

E' stato avviato il nuovo Programma Casa, che prevede l'avvio dell'emanazione delle ordinanze per la riparazione delle case danneggiate in B e in C, che accederanno ai 6 miliardi di stanziamenti. Ma stiamo tentando di comprendere nei 6 miliardi anche quegli interventi che partiranno entro il 2012 (come sapete il conteggio sui 6 miliardi ha data 1° gennaio 2013). Questi interventi, in base alle ordinanze emanate, sono già spendibili. Chi vuole eseguire questi lavori, o chi li ha già eseguiti nel senso che poteva eseguirli fin dall'emanazione del decreto 74, può già attivare il recupero delle risorse spese, sulla base dei lavori eseguiti, sulla base di quello che l'ordinanza prevede per lavori già eseguiti o per quelli che dovranno essere eseguiti.

Il meccanismo è semplice e prevede che, una volta ottenuta l'asseverazione della perizia da parte del municipio, le banche che hanno firmato con noi il protocollo (e che avranno un protocollo a loro volta firmato con il Ministero delle

Finanze a livello nazionale), apriranno un conto corrente a disposizione delle imprese che verranno indicate dal proprietario dell'abitazione o comunque dal titolare dell'abitazione danneggiata. Questo conto corrente servirà a pagare, con conto asseverato dal Comune, l'impresa che esegue i lavori a copertura dei costi fino all'80%, costi di riparazione con intervento di miglioramento sismico, e gli stessi professionisti che hanno redatto le perizie, che seguono la direzione dei lavori e che faranno il collaudo, senza bisogno di ulteriori appesantimenti burocratici.

Quindi non ci sono mutui da aprire, ma basta avere la perizia asseverata dal Comune, che comunica alla banca indicata dal titolare dell'intervento, e si ottiene già questo risultato, senza tempi di attesa, in quanto i pagamenti avvengono sulla base della maturazione di un primo stato di avanzamento, fino al 50% dei lavori, e a saldo al termine dei lavori, o in una unica soluzione in caso di cifre limitate.

Sul titolare di abitazione abbiamo ottenuto un importante risultato. Infatti non vi sono solo i proprietari, ma anche coloro che sono in affitto danno diritto al proprietario dell'abitazione di ottenere l'80% delle risorse per riparare l'alloggio dato in affitto ad altre persone. E vi sono pure i comodati gratuiti familiari, che danno diritto alla riparazione fino all'80% dell'abitazione. Stiamo provando ad ottenere, spero che in settimana si chiuda anche questo aspetto, di allargare ulteriormente lo spettro di coloro che hanno diritto.

In questo senso, pensiamo e abbiamo chiesto - c'è un accordo che dovrebbe essere ratificato in settimana - che anche le seconde case non date in affitto, né in comodato, né ad altro titolo, possano ottenere un contributo fino al 50%, nel caso in cui il titolare dell'appartamento o dell'immobile dichiari la disponibilità e lo affitti successivamente a persone che hanno perso la casa nel terremoto.

Abbiamo dunque allargato moltissimo lo spettro di coloro che hanno diritto al contributo. Rientra in questo caso il tema dell'assicurazione. Se qualcuno ha un'assicurazione sulla casa che copre anche i danni del terremoto, così come vi sono imprese che hanno assicurazioni sui danni alle imprese, questa persona avrà la possibilità della copertura del 100% dei danni subiti, più il miglioramento sismico, dato dal fatto che la quota coperta dell'assicurazione, anche se fosse ad esempio solo del 20%, gli garantirebbe il 100%; nel caso che l'assicurazione coprisse fino al 50%, naturalmente la quota pubblica si decurterebbe ed arriverebbe a coprire fino al 50% dell'intervento necessario.

Sul tema casa, i lavori già eseguiti vengono rimborsati portando la documentazione richiesta dall'ordinanza e già chiaramente indicata nel decreto legislativo 74 del 2012. In questo caso i soldi non andranno alle imprese, perché immagino che il cittadino abbia già provveduto a liquidare le imprese, ma andranno direttamente per l'80% al cittadino che aveva già sostenuto i costi.

Sempre sul tema casa - e questo intervento ha già consentito a molti proprietari di tornare nelle proprie abitazioni - abbiamo avviato un meccanismo (oltre al CAS - contributo di autonoma sistemazione - della Protezione Civile, che aveva copertura fino a fine luglio inizio agosto scorsi), una sorta di nuovo CAS regionale, più appetibile del primo, che consente al cittadino che decide di ricorrere a questo meccanismo di ottenere un contributo fino a 900 euro a famiglia, a seconda della composizione del nucleo familiare.

Ottenendo questo contributo, non può chiedere altri benefici, o case in affitto, o moduli abitativi, ma si deve trovare da solo una soluzione fino alla riparazione del proprio alloggio. Questo meccanismo è stato molto apprezzato e molti sono ricorsi a questa formula, che ha consentito di ridurre il peso di coloro che sono rimasti nei campi, ma anche di coloro che hanno chiesto le altre forme attivate di Programma Casa (gli alloggi in affitto garantiti dalla pubblica amministrazione dei sindaci – dove abbiamo già le ordinanze - o i moduli abitativi, ultimo degli strumenti messi in campo attivato con un'ordinanza recente). I moduli abitativi sono limitati al minimo indispensabile, laddove non vi fossero soluzioni alternative e comunque sono concentrati in un numero molto ridotto che non supera i dieci Comuni.

E la riduzione del numero dei moduli è stata resa possibile dall'avvio del meccanismo del CAS, dagli alloggi in affitto reperiti, dall'avvio delle ordinanze che hanno consentito di ripristinare le case non gravemente danneggiate e dal fatto che abbiamo continuato a mantenere attivi degli strumenti quali gli "affitti brevi" o le soluzioni provvisorie (tipo alberghi disponibili ad ospitare le persone che ancora sono ai campi), in attesa del periodo necessario al ripristino delle loro abitazioni, riferiti quindi non sono soltanto ai proprietari ma anche alle persone che sono in affitto.

Quanto alla situazione dei campi, quelli ancora aperti sono situati nelle realtà più sconvolte dal terremoto. L'obiettivo è comunque di andare alla chiusura definitiva dei campi entro il mese di ottobre, anzi sperabilmente entro il 15 di ottobre, con le soluzioni che ho illustrato: definitivamente con il ritorno nelle abitazioni riparate, in linea provvisoria con lo strumento del CAS regionale, oppure con gli alloggi in affitto, oppure ancora con la disponibilità di alberghi per il periodo necessario a riparare la casa, oppure, in ultima istanza, con i ricoveri in moduli abitativi per i quali vi è l'appalto in corso per la relativa realizzazione.

Il numero dei moduli varierà tra i 1500 complessivi, o anche meno perché abbiamo una formula d'appalto che consente di ridurre fino al 30% il numero di moduli realizzabili, a seconda di quanto riusciremo a rendere possibile la collocazione nelle altre modalità di soluzioni che ho illustrato in precedenza.

Sono poi in corso di definizione altre due ordinanze molto importanti, relative alla sistemazione delle abitazioni in classe E, quelle gravemente danneggiate. Abbiamo diviso le case danneggiate in E in "gravemente danneggiate", per le quali sono possibili addirittura soluzioni di demolizione e ricostruzione e "leggere", quindi danneggiate gravi, ma non così danneggiate da prevedere la demolizione e la ricostruzione. Per queste due ordinanze siamo ormai in dirittura di arrivo e quindi anche questa soluzione consentirà di iniziare le progettazioni e in alcuni casi anche i lavori a breve, con lo stesso meccanismo che dicevo prima: una volta asseverato il progetto, il titolare dell'abitazione può immediatamente dare il via ai lavori, perché avrà contestualmente aperto in banca il conto corrente per la copertura fino all'80% degli interventi, salvo i casi con assicurazione.

Contestualmente, stiamo concludendo il lavoro necessario a varare le ordinanze relative agli interventi sulle attività produttive. Anche qui siamo in attesa che si completi l'iter di un protocollo d'intesa che abbiamo firmato con il Ministero, quindi d'accordo col Governo, che prevede una serie di interventi possibili. E abbiamo allargato l'area degli interventi possibili non solo alla riparazione dei

capannoni e delle strutture, ma anche alla copertura dei danni relativi ai macchinari, alle scorte, e a tutto quello che serve all'impresa per riprendere in tutto e per tutto l'attività. Questa ordinanza è in dirittura d'arrivo. Aspettiamo semplicemente che si completi l'iter del provvedimento, non solo del protocollo ma anche di un nuovo decreto ministeriale che specifichi e dettagli tutte queste forme contenute nell'ordinanza. Ciò consentirà alle attività produttive di partire con le risorse contenute nei 6 miliardi di cui ho parlato all'inizio.

In conclusione, vorrei informarvi su altri due punti: uno riguarda il tema delle risorse, in contabilità speciale del commissario. Come avrete letto sulla stampa, sono stati già riversati i 321 milioni di euro relativi alla nostra quota parte per le prime mensilità del 2012. Questo ci consente di liquidare le spese già maturate delle imprese che hanno già lavorato per le scuole, di pagare i CAS, di pagare l'ingente mole di interventi delle opere provvisoriale e gli altri interventi che matureranno in questi mesi.

Oltre a queste risorse, vi sono le donazioni dei privati che hanno già versato autonomamente sul conto corrente della Regione, sin all'inizio del terremoto, le risorse destinate. Ci saranno le cifre degli sms e quelle di valenza nazionale per le quali abbiamo concordato la ripartizione dell'entità: l'95% di quelle risorse andranno all'Emilia-Romagna, lo 0,5% al Veneto e la restante parte, il 4,5%, alla Lombardia.

Stiamo facendo con i Comuni un lavoro di individuazione delle opere (che i Comuni stessi stanno indicando) da realizzare con la modalità delle donazioni avvenute tramite sms e altre iniziative. A questo proposito, bisogna precisare che i fondi provenienti da sms sono regolati da un provvedimento nazionale e vi stanno operando la Protezione Civile e le tre Regioni colpite dal sisma, dopo aver nominato dei garanti, che saranno messe al lavoro sulla base delle proposte che faranno i Comuni, con la ripartizione che dicevo prima.

C'è invece un'altra quota di donazioni andata direttamente alla Regione Emilia-Romagna e che fa già parte della contabilità speciale del presidente. Anche per questa parte stiamo lavorando con i Comuni per definire l'abbinamento tra i donatori e le opere in corso di realizzazione dei Comuni stessi, per stabilire e decidere, e quindi informare il donatore (che ha magari proposto di impegnare quelle risorse più su una scuola anziché un altro edificio) a che cosa ha concorso con la propria donazione. Tutte quelle opere saranno pienamente finanziate, in parte con queste donazioni, in parte con le risorse della comunità.

Naturalmente in questo contesto c'è anche la partita aperta, che si concluderà credo a fine anno, delle risorse che saranno rese disponibili dalla Commissione europea per gli interventi sul terremoto, la cui entità è piuttosto significativa, anzi la più rilevante che sia mai stata decisa, anche se, al riguardo, il lavoro è ancora in corso di definizione dalla Commissione europea. Tenete presente che di quelle risorse una parte, una quota non irrilevante, attorno ai 130 milioni, sarà destinata a coprire le spese che la Protezione civile nazionale ha già effettuato per le attività di primo intervento di soccorso.

Le notizie che vi ho illustrato sono già reperibili sul sito internet, sia per ciò che riguarda le ordinanze, sia per ciò che riguarda i decreti che definiscono le aggiudicazioni dei lavori. Stiamo procedendo anche ad implementare questa attività. Stiamo ragionando coi Comuni e con Quasco per fare sostanzialmente

una specie di portale del portale del terremoto, in maniera tale da dare conto di tutto quello che si sta sviluppando, non solo per quanto riguarda le opere direttamente aggiudicate dal commissario (scuole, municipi, moduli abitativi), ma anche per quello che stanno facendo direttamente i Comuni con risorse del commissario (quindi riparazione delle scuole o altro ancora).

In questo caso il portale renderà visibili, oltre agli atti già presenti del commissario, anche quelli che rientrano nella responsabilità dei Comuni. Si potranno cioè vedere le somme disponibili, come sono state utilizzate, a cosa sono servite, come sono stati aggiudicati i lavori, chi sono gli aggiudicatari, eccetera. E questo serve non solo per la trasparenza, o per i consiglieri, ma serve anche a noi perché, come sapete, abbiamo attivato un meccanismo molto puntuale di controllo sugli appalti dei lavori e, d'accordo con il sistema nazionale, stiamo definendo un meccanismo di verifica puntuale, rapido, immediato per mettere sotto controllo tutte le imprese che lavorano con i fondi pubblici del post terremoto.

Entra il consigliere Mumolo. Esce il consigliere Sconciaforni.

Il presidente **LOMBARDI**, prima di cedere la parola all'assessore Peri, chiede se vi sono domande di chiarimenti.

Il consigliere **DEFRANCESCHI** chiede una stima delle risorse provenienti dagli sms. Chiede inoltre chiarimenti sugli immobili in affitto, spesso disdettati e ora vuoti: è il proprietario che fa domanda per avere la riparazione? C'è qualche vincolo, una volta sistemato l'alloggio, a riaffittarlo?

Il consigliere **MANFREDINI** chiede chiarimenti sul contributo all'autonoma sistemazione.

Il presidente **LOMBARDI** domanda alcune precisazioni sulla cifra complessiva a disposizione per i danni del terremoto. Gli sembra infatti che i 6 miliardi iniziali fossero poi aumentati in virtù dell'accordo stipulato con la Cassa Depositi e Prestiti.

Il consigliere **VECCHI** pone una domanda su un aspetto specifico, per sapere se se vi sono o si prevedono in futuro sostegni economici alla riparazione e messa in sicurezza di edifici lesionati che non sono né abitazioni, né attività produttive in senso stretto, bensì luoghi di aggregazione di proprietà non pubblica (come ad esempio circoli Arci o strutture parrocchiali o di altri privati).

Il consigliere **BIGNAMI** chiede se gli edifici in classe A, lesionati ma comunque agibili, sono passibili di contributi per chi vuol rimetterli in pristino.

Il sottosegretario **BERTELLI** risponde che chi è in affitto, per il solo fatto che quella è la sua abitazione principale – e nel decreto 74 si parla di abitazione principale - dà diritto al proprietario della casa all'80% per la riparazione più l'antisismica di quell'alloggio. È proprio chi è in affitto, il titolare del contratto di

affitto, che dà al proprietario dell'abitazione il diritto a riparare. Naturalmente, se qualche proprietario sbagliando ha disdetto un contratto d'affitto in corso, ha perso quel diritto e al massimo acquisterà un beneficio nel caso si impegni ad affittare successivamente a un'altra persona (in quel caso riceve il 50% e non l'80%).

Si tratta di un meccanismo molto stringente: infatti non è così semplice avere i campi vuoti e aver collocato le persone in alloggi agibili in affitto. Peraltro la Regione ha regolato quantitativamente il mercato degli affitti (ha concluso un accordo con le agenzie), ma non è detto che tutti i proprietari si adeguino. In ogni caso, l'intendimento nella definizione del prossimo provvedimento, come già illustrato, è l'impegno ad affittare a chi ha il problema nelle aree del terremoto. I tempi sono molto rapidi, perché le persone hanno già bisogno oggi; le case riparate hanno già gli utenti pronti, perché è stato fatto un bando di coloro che chiedono la casa in affitto, quindi c'è già un elenco stabilito. Se qualcuno si rifiutasse, naturalmente perderebbe completamente quel beneficio.

Quanto ai cosiddetti CAS2, chiarisce che i contributi variano a seconda della composizione del nucleo che fa domanda: si va da minimo di 350 euro per i single, a un massimo 900 euro. Peraltro la cifra è già stata apprezzata, nel senso che molti preferiscono questa soluzione, piuttosto che entrare in un elenco di disponibilità e magari dover attendere. E comunque, trovando la possibilità per conto proprio di sistemarsi, diventa una specie di reddito aggiuntivo fino a che non è completata l'agibilità della casa di provenienza.

Aggiunge che altra cosa è il tema degli edifici ad uso di aggregazione. Fin qui il commissario ha regolato gli interventi più urgenti, le abitazioni, le scuole, le fabbriche. Nel decreto 74 è prevista la possibilità di intervenire con risorse pubbliche anche per un altro ventaglio di immobili, compresi quelli dove si svolgono attività associative e culturali. Si dovranno fare altre ordinanze specifiche, regolate tenendo ovviamente conto delle risorse per gli interventi già in corso di realizzazione.

Sulla quota complessiva delle risorse a disposizione, poi, risponde che sono pari a 6 miliardi di euro, dedicati esclusivamente agli interventi di riparazione degli alloggi abitativi e del settore produttivo, quindi non solo fabbriche, ma anche commercio, turismo ecc. Il resto delle risorse ora in corso di utilizzo ammonta a 321 milioni, ma fino a 475 quest'anno e l'altro miliardo per i prossimi due anni sono in aggiunta rispetto ai 6 miliardi.

Poi vi sono gli altri interventi, quelli europei, vi sono le risorse delle attività produttive - 100 milioni aggiuntivi -, c'è l'intervento per la ricerca pari ad altri 50 milioni. Quindi vi sono altre somme, come ad esempio in agricoltura, dove l'intervento fatto in accordo con le altre Regioni che non hanno speso tutte le risorse sui fondi strutturali, in agricoltura, ammonta a ulteriori 100 milioni di euro. Quindi vi sono 6 miliardi, più quelli che erano stati stanziati, più queste altre risorse che vanno meglio dettagliate, ma sono già state decise.

Poi vi saranno le risorse nazionali: gli sms si aggirano intorno ai 15 milioni. La suddivisione è fatta secondo il criterio già illustrato e all'Emilia-Romagna spetta il 95%. Si tratta di risorse che arriveranno direttamente nella disponibilità del commissario, e lo saranno non appena concluso il lavoro di individuazione dei progetti. Per cui vi è un lavoro in corso, di individuazione delle opere alle quali

saranno destinate queste risorse. Vi sarà poi la validazione del Comitato nazionale dei garanti, e successivamente la destinazione sulla contabilità speciale del commissario.

Riguardo agli edifici in classe A, chiarisce che al momento non vi sono risorse, perché sono proprio escluse dalle norme nazionali. Quanto alla disponibilità della Regione per risorse proprie, al momento le risorse regionali sono destinate a interventi che rientrano nelle priorità già stabilite. In questa fase i sindaci devono dare al commissario l'elenco delle opere che ritengono di abbinare ai finanziamenti. Peraltro vi sono già alcuni casi in cui i sindaci hanno autonomamente ricevuto delle donazioni private, senza passare né dal commissario né dagli sms. La Regione ha chiesto ai sindaci di inserire nell'elenco anche l'indicazione di queste donazioni per avere un monitoraggio completo.

Conclude osservando che, alla fine, tutti gli interventi pubblici verranno comunque coperti al 100%. Cambia semplicemente il fatto che un sindaco potrà dire che quell'intervento è stato fatto grazie al contributo straordinario di qualcuno, e un altro sindaco non lo potrà dire, ma tutte le scuole e tutti i municipi saranno riparati, tutti i danni pubblici creati dal terremoto saranno riparati al 100%.

Il presidente **LOMBARDI** chiede come funziona la *white list* per le imprese, che sembra penalizzare quelle più piccole.

Il sottosegretario **BERTELLI** precisa che la *white list* non penalizzerà nessuno, anzi sarà uno strumento per avere un elenco di imprese, dalle più piccole alle più grandi, abilitate a fare tutti gli interventi, in un certo senso certificate dalla pubblica amministrazione.

Si tratta di un lavoro complesso che si completerà in qualche mese, perché per realizzare quest'elenco occorre un intervento impegnativo di tutte le Prefetture, tuttora in corso. Proprio per questo, il dibattito è ancora vivace in tema di SOA (la qualificazione rilasciata da società di attestazione - certificazione prevista dalla normativa nazionale), che la Regione chiede non solo per gli interventi pubblici, ma anche per gli interventi che verranno realizzati da parte dei privati con fondi pubblici.

L'iscrizione a SOA riguarda i lavori superiori a 150.000 euro, sulla riparazione delle case in B e in C, mentre la maggior parte degli interventi in B e in C di precedenti terremoti (compresa L'Aquila, compresi pure gli interventi effettuati nel parmense e nel reggiano per sismi recenti) non superavano i 30.000 euro: il che significa che quei lavori possono essere fatti con imprese non iscritte a SOA.

Per i lavori più impegnativi, invece, oltre i 150.000 euro, occorre una SOA abilitata. E' in corso di elaborazione la disciplina per gli interventi di riparazione molto consistenti nel settore produttivo e nel settore abitativo, classificazione E leggera ed E pesanti, per cui sono prevedibili anche importi piuttosto consistenti e si sta valutando se adeguare, nelle prossime ordinanze, l'iscrizione a SOA a quelle cifre.

Esce il consigliere Bignami.

Il presidente **LOMBARDI** cede quindi la parola all'assessore, per l'informazione sulle prime proposte in merito al progetto di legge sulla ricostruzione, accennando al documento consegnato in seduta (*v. atti*), in corso di distribuzione.

L'assessore **PERI** svolge il seguente intervento:

“L'obiettivo fondamentale del progetto di legge è quello di dare ordine, sia con strumenti che con organizzazione di attività, ad un lavoro di ricostruzione che non può essere confinato solo al semplice intervento sul singolo edificio. La ricostruzione è intesa a tutto tondo, quindi sia per quello che riguarda la città privata, sia per quello che riguarda la città pubblica: gli spazi, le infrastrutture, i monumenti, i beni vincolati e non, che compongono quella identità urbana e paesaggistica gravemente danneggiata dal terremoto. L'approccio legislativo guarda necessariamente al complesso degli elementi, sapendo bene che, attraverso i provvedimenti in essere e attraverso altri che seguiranno, potrà esservi anche un intervento specifico sulla singola questione.

Ovviamente, vi sono da garantire alcuni elementi fondamentali: la rapidità innanzitutto. Questo lavoro deve essere fatto nel modo più veloce possibile, non solo per evidenti ragioni di disagio e di difficoltà delle comunità, ma anche perché la rapidità, cioè i tempi certi della ricostruzione, è un elemento fondamentale per inibire comportamenti meno proattivi e anche attività di tipo speculativo, che inevitabilmente, attorno ad un fenomeno così rilevante e concentrato, possono manifestarsi. L'esempio classico è quello del mercato dell'affitto, che in questo periodo ha subito variazioni non indifferenti e non dovute a ragioni di mercato, ma a ragioni più contingenti.

Il piano della ricostruzione si concentra inevitabilmente sugli edifici più danneggiati. Come ha già detto il sottosegretario Bertelli, si è affrontato il tema delle A, delle B e delle C e si sta affrontando allo stesso modo una quota di interventi sulle E più leggere, che non comportano la demolizione completa dell'edificio e che possono agire direttamente. Il progetto di legge dovrà occuparsi non solo dell'ordinamento complessivo, ma in modo specifico dovrà affrontare il tema della maggiore dotazione necessaria per la ricostruzione, riferita in questo caso sia ad edifici di proprietà pubblica, che ad edifici rientranti nel demanio delle istituzioni pubbliche.

L'obiettivo è quello di mettere a disposizione dei sindaci una strumentazione che agisca sia rispetto alla rapidità degli interventi, che rispetto alla qualità del risultato finale. La maggiore efficacia del risultato è legata non solo al ripristino delle situazioni preesistenti al terremoto, ma all'introduzione di quei miglioramenti possibili, che riguardano non solo la tenuta statica degli edifici, ma anche i miglioramenti di efficienza energetica, ambientale ecc., che nel processo di ricostruzione sono obiettivi assolutamente importanti.

Tutto l'impianto parte da un presupposto. Sia le legislazioni emanate nel frattempo che le ordinanze conseguenti hanno lavorato sul seguente criterio: la ricostruzione o il ripristino com'era e dov'era è sempre ammessa attraverso un intervento diretto e senza bisogno di regole particolari, attraverso i percorsi

semplificati già previsti dalla normativa vigente al momento di quella approvata a ridosso del sisma.

La situazione si complica quando si parla di comunità urbane e aggregati edilizi che inevitabilmente comportano non solo l'attività e la libera iniziativa del singolo cittadino, ma richiedono anche il coinvolgimento di più soggetti, come nel caso di aggregati edilizi, oppure di contesto urbanistico edilizio, dove la commistione tra pubblico e privato ha bisogno di essere considerata nella sua complessità.

E' del tutto evidente quindi che uno dei primi provvedimenti che la normativa dovrà descrivere sarà quello, da parte dei sindaci, di individuare quali sono le "unità minime di intervento". Esse non riguardano solo i centri storici, perché com'è noto nel territorio colpito dal terremoto queste situazioni sono riscontrabili anche al di fuori di ciò che gli strumenti di pianificazione delimitano come centri storici. Si tratta quindi di aggregati urbani sui quali le singole Amministrazioni, con apposita delibera del Comune, dovranno identificare quelle unità che hanno necessità di una programmazione unitaria e quindi anche di un intervento unitario.

Queste deliberazioni portano con sé anche un secondo elemento: l'obbligatorietà dell'intervento da parte dei soggetti (se su tre abitazioni che compongono un aggregato, due sono disponibili a iniziare e una no, l'effetto è quello di un rallentamento di tutto il progetto e quindi di un danno che verrebbe subito dagli altri due componenti) e il necessario potere sostitutivo, in capo all'amministrazione comunale, nel caso in cui il soggetto non si rendesse disponibile, o peggio fosse irreperibile.

Nel fare questo, probabilmente sarà necessario produrre anche una valutazione più specifica e di merito sulle criticità del tessuto edilizio e urbanistico di quella realtà, quindi non una semplice suddivisione su base catastale (cosa necessaria, ma non sufficiente a costruire l'insieme delle necessità di quella comunità, sulle quali occorre fare anche altri tipi di ragionamenti).

L'altra proposta contenuta nel progetto è poi quella di prevedere uno strumento definito "Piano della ricostruzione", a disposizione delle Amministrazioni che hanno una complessità aggiuntiva, non obbligatorio, ma a disposizione, e che può avere un'efficacia analoga al Piano operativo comunale (POC), che affronta in termini molto attuativi e concreti determinate previsioni.

Il presupposto è il seguente: questo progetto di legge non modifica la pianificazione urbanistico-edilizia, cioè non modifica le quantità a disposizione sul territorio. Si parla infatti di territori che hanno una buona dotazione pianificatoria, non in termini di quantità, ma di qualità; sono piani abbastanza recenti e aggiornati, quindi non c'è questa esigenza e non sarebbe nemmeno ragionevole a ridosso di un terremoto.

Ma va da sé che, "posando i piedi" sulla pianificazione esistente, possa essere necessario produrre una pianificazione operativa che tenga conto di alcuni elementi. Ad esempio, nel momento in cui si va a fare la suddivisione delle unità minime di intervento, o lo stato dell'arte degli edifici più danneggiati che, per la loro posizione, provocano una serie di conseguenze indirette sugli edifici circostanti, sulle parti di demanio pubblico ecc, occorre fare anche un apprezzamento - ed alcuni sindaci lo hanno fatto presente più volte - su quale elemento edilizio ci troviamo di fronte e se necessariamente è o produce un

effetto collettivo positivo il ricostruire quel particolare patrimonio esattamente dov'era e com'era, guardando le caratteristiche dello stesso.

Esiste, in questi territori, un'edilizia abbastanza recente (anni 60-70), collocata spesso all'interno dell'aggregato urbano più datato, che spesso sarebbe complicato - e dal punto di vista qualitativo non certamente un buon risultato - andare a ricostruire esattamente, con le stesse caratteristiche, in quel medesimo luogo.

Siamo di fronte all'occasione, seppure drammatica, di produrre un miglioramento, anche attraverso gli spostamenti di volumi e di edifici. Questo ovviamente non può essere lasciato al caso, o alla libera contrattazione, ma deve rientrare all'interno di uno strumento di programmazione che regoli l'eccezione all'interno di un contesto di organizzazione edilizia e urbanistica, in modo di garantire il risultato finale, tenendo fermi i paletti della pianificazione locale: no all'aumento di consumo di suolo, sì all'efficientamento energetico e alla valorizzazione degli spazi comuni e della loro vivibilità.

Il piano della ricostruzione, quindi, può offrire delle opportunità, sempre all'interno del contesto e relativamente a questi obiettivi ben definiti nello stesso impianto normativo e pure nelle normative emanate nel frattempo.

Un secondo elemento che deve essere affrontato con il futuro progetto di legge riguarda il territorio rurale. Anche in questo caso il patrimonio edilizio, sia a fini abitativi che ai fini produttivi in zona agricola, ha subito dal sisma effetti molto pesanti. Dal punto di vista dell'edilizia produttiva, i problemi sono abbastanza gestibili senza particolari questioni. Possono, invece, esistere problemi per gli interventi sul patrimonio edilizio abitativo più o meno connesso con l'attività agricola, ma collocato in zona definita "rurale".

Il decreto statale 74 ha allargato molto le maglie di intervento, tant'è vero che si arriva a definire nel testo vigente – e quindi ora, essendo legge, alcuni stanno intervenendo di conseguenza – che, nel caso in cui ci si trovi di fronte alla demolizione e alla necessità di ricostruire gli edifici, si può modificare sia la sagoma che i volumi in diminuzione rispetto ai volumi preesistenti.

Questo ha effetti sicuramente positivi per un numero "X" di edifici e di interventi. Può avere un effetto meno positivo e più problematico in altri casi. Quindi attraverso il progetto di legge si tratterà di riorganizzare questa fattispecie, partendo dal presupposto che la legge nazionale non distingue tra beni vincolati e beni non vincolati, quelli vincolati per valore storico e quelli vincolati per valore paesistico; non distingue tra connessi o non connessi all'attività agricola; pertanto si potrebbe innescare un meccanismo in base al quale una quota consistente del patrimonio rurale collocato in queste zone potrebbe subire una trasformazione rilevante e meno controllabile dal punto di vista degli effetti finali.

La proposta è di lavorare su un testo che aiuti a guardare alle esigenze nuove delle attività agricole, focalizzando principalmente queste come un elemento fondamentale. Per quelle attività agricole che hanno abitazione ed edifici legati all'attività, occorre cioè fare in modo che anche il processo di ammodernamento e sviluppo dell'attività tenga conto delle nuove esigenze, sia in termini di volumi che in termini di sagoma di ricostruzione, e quindi riuscire a garantire la dotazione necessaria ai fini abitativi e a una sostanziale riorganizzazione degli edifici connessi all'attività produttiva.

L'altro elemento sul quale lavorare è quello di preservare un certo patrimonio, solo quello vincolato, con caratteristiche di patrimonio storico-monumentale, come elemento di patrimonio collettivo, altrimenti si avrebbe come risultato la dispersione di un valore importante in pochissimo tempo.

Un altro aspetto riguarda i vincoli e le regole.

E' noto che in zona agricola e rurale insistono o sono programmate opere infrastrutturali, vincoli di vario tipo che nel tempo rendono sempre più difficile la convivenza del patrimonio edilizio con questi vincoli. In tal caso, si può prevedere attraverso il provvedimento di legge la possibilità di delocalizzare l'abitazione, per rendere più compatibile ed efficiente la permanenza in quella zona, tuttavia fuori dal perimetro del vincolo in essere o di quello programmato da parte della pubblica amministrazione. Questo per evitare problemi che potrebbero insorgere in rapida successione tra ricostruzione e successiva incompatibilità con opere previste dalle amministrazioni locali.

Un terzo elemento che si vuole affrontare con il progetto di legge regionale riguarda il programma delle opere pubbliche e degli interventi di recupero sui beni culturali.

In questo caso si parla di "programma" e non di "piano", nel senso che il problema principale è quello di avere una mappatura, la più fedele possibile, dei danni subiti dalle infrastrutture pubbliche (sia di tipo tecnico, che di patrimonio pubblico complessivamente inteso), una fotografia che consenta ai soggetti che ne hanno titolo - le Amministrazioni locali, la Regione, ma anche con il coinvolgimento di soggetti tecnici di settore come la Soprintendenza per i Beni artistici, architettonici e paesaggistici, o di altri soggetti come parrocchie e comunità ecclesiastiche in generale, o di soggetti tecnici che hanno nel loro demanio le opere di regimazione e di governo delle acque, ponti, strade ecc, con l'attività di gestione relativa - di dotarsi di un programma della ricostruzione che inevitabilmente dovrà selezionare un prima ed un dopo.

Purtroppo non è subito disponibile il 100% delle risorse necessarie alla ricostruzione, anche se si cercherà di arrivarci passo a passo. Quindi, intanto occorre individuare delle priorità che riguardano il patrimonio pubblico e che hanno conseguenze rilevanti a seconda di alcuni criteri che la legge dovrà in qualche modo indicare.

Il primo di questi è: se non si interviene, il bene scompare. Poi le conseguenze sulla comunità e sulla funzionalità: l'intervento riguarda le infrastrutture, le opere di regimazione delle acque, che hanno ovviamente somma urgenza. Riguardano quei luoghi di aggregazione i culto, di cultura, di spettacolo che sono di per se stessi elementi fondamentali di aggregazione sociale e quindi per garantire in ogni comunità la ripresa di quegli elementi fondamentali che danno il segno di una comunità che ricomincia a vivere il più normalmente possibile.

Dentro a questo, inoltre, uno degli elementi fondamentali è anche quanto l'intervento su quel patrimonio pubblico interferisce, positivamente o negativamente, sulla ricostruzione del patrimonio privato: i cosiddetti F molte volte derivano proprio da interventi che occorre fare in modo molto veloce sulla parte pubblica, perché essa interferisce o con la ripresa delle attività commerciali, o con la ripresa delle abitazioni in centro storico.

Sui tempi, l'intenzione è quella di produrre una bozza del testo nei prossimi giorni. La seduta odierna vuole essere un'informazione e anche un dibattito. Vogliamo raccogliere delle indicazioni da parte della Commissione sull'ordine di grandezza, sugli obiettivi fondamentali della legge. Poi occorrerà entrare nel merito dell'articolato e capire come queste buone intenzioni, se ed in quanto condivise, possono trovare la loro traduzione nelle regole scritte. Vorremmo tenere i tempi più rapidi possibili, per evitare gli inevitabili intrecci esistenti tra ordinanze e attività in corso e ovviamente aspettative dei territori.

In alcuni casi sia gli elementi sia le norme sono chiari, ma la loro gestione aggregata in un contesto più programmato di ricostruzione spesso e volentieri aiuta anche l'interpretazione univoca.

In molti casi, anche rispetto alla lettura della norma nazionale, alcune Amministrazioni si comportano in un modo e altre Amministrazioni in un altro, a seconda che l'atteggiamento sia eccessivamente prudente, o eccessivamente creativo.

Occorre quindi accelerare questo processo, per fare in modo che le Amministrazioni interessate possano trovare nel testo un filo conduttore, una "bussola" che aiuti anche i tecnici e i soggetti competenti per il rilascio dei titoli abitativi o autorizzazioni, affinché possano ritrovarsi all'interno di una omogeneità di comportamenti."

Il consigliere **DEFRANCESCHI** concorda sull'iter veloce.

Sugli interventi a favore dei privati e degli edifici gravemente danneggiati (punto 1 del documento distribuito), in cui si parla di medesimo sito e stesse caratteristiche, osserva che vi sono zone il cui sottosuolo è stato danneggiato dal punto di vista geologico e dove pertanto non sarà possibile applicare questo principio. Chiede quindi se tali casi rientrano nel punto successivo "piano della ricostruzione", dove dice "accertate le caratteristiche morfologiche o geologiche dell'area", e se viene data poi al proprietario la possibilità di costruire eventualmente da un'altra parte, laddove non sia possibile.

Chiede inoltre chiarimenti sugli edifici crollati che perdono il vincolo: se un bene era vincolato ed è completamente crollato, non c'è l'obbligo di ricostruirlo tale e quale con le stesse caratteristiche, per legge nazionale?

L'assessore **PERI** precisa che ci si riferisce ad immobili privati che avevano un vincolo stabilito dal piano e stabilito dai soggetti che ne hanno la competenza (Soprintendenza, ecc.). Nel momento in cui uno di questi edifici viene completamente demolito, la sua ricostruzione sarebbe inevitabilmente un falso storico. In questo caso il vincolo decade per assenza dell'oggetto.

Il consigliere **MONTANARI** osserva che la discussione svolta, per toni e concretezza, è stata molto interessante e desidera rimarcare come la sede della Commissione debba essere utilizzata in modo costante. Ringrazia quindi il presidente e l'esecutivo.

Il consigliere **BONACCINI** sottolinea che, come ha detto l'assessore, occorre fare in fretta e bene. Occorre infatti tenere insieme la ricostruzione civile e quella

economica. In un Paese in recessione, una zona che dà l'1,9% di PIL è molto importante. Fare in fretta serve a mettere in moto un volano, che riguarda non solo psicologicamente, ma anche concretamente, la vita quotidiana e la ripresa produttiva.

Il secondo tema che evidenzia è la necessità di ricostruire le comunità là dove esse erano. Gli edifici vincolati, a parere dei sindaci, stanno diventando un problema enorme, perché è giusto non fare disastri, ma è anche vero che dove c'è un patrimonio inagibile, o addirittura già crollato, servono strumenti idonei per ricostruire.

Ritiene molto convincente il contenuto della proposta e il percorso suggerito. Spera che tutti si impegnino a far sì che l'iter di esame del progetto di legge sia il più veloce possibile. Dopo l'emergenza, si è aperta la fase della ricostruzione, quella più importante e anche più complessa. Infatti, a differenza di altre esperienze passate avvenute altrove, le popolazioni colpite dal terremoto devono affrontare non solo le lesioni delle proprie abitazioni, ma anche la perdita del lavoro e dell'impresa. E con la crisi attuale, il problema è doppiamente drammatico. Chiede infine qual è la previsione dei tempi.

Esce il consigliere Defranceschi.

Il consigliere **FERRARI** esprime apprezzamento per il lavoro prezioso e puntuale illustrato. Conoscendo, per la propria passata attività professionale, altre esperienze di terremoti (Umbria, Marche, Molise e Abruzzo), ritiene che il motivo per il quale i tempi in certi casi sono diventati molto lunghi, talvolta insopportabili, sia stato la mancata tempestività nella risposta da parte delle amministrazioni e dei commissari delegati. E' fondamentale fare la ricostruzione in tempi rapidi e in stretta collaborazione con gli amministratori locali. Ad esempio, l'ipotesi di delocalizzazione di insediamenti complessi con pluralità di proprietari, si può fare solo in tempi rapidi, se i tempi di ricostruzione sono adeguati; altrimenti si rischiano tutti i disagi, i disastri e i costi aggiuntivi che si moltiplicano esponenzialmente, come si è visto nel passato. Rispetto poi alla possibilità, nelle aree rurali, di ricostruire modificando anche la sagoma dell'edificio, o riducendone i volumi, chiede se è l'ipotesi è stata quantificata o è rimasta un'indicazione di massima.

Il presidente **LOMBARDI** conferma la disponibilità della Commissione sull'iter di esame. Segnala, in particolare, come competenza specifica della Commissione stessa, la massima attenzione alla semplificazione dei procedimenti. Oltre a dare risposte alla necessità delle persone di procedere alla ricostruzione più velocemente possibile, occorre fare il massimo sforzo per dare un segnale, compatibilmente con tutto il rigore e le richieste avanzate, dal punto di vista della semplificazione amministrativa.

L'assessore **PERI**, quanto ai tempi, afferma che vorrebbe sottoporre la bozza in Giunta quanto prima. C'è un Tavolo di confronto aperto con i sindaci: la discussione appena svolta in Commissione è in corso con i sindaci da qualche tempo, anche con incontri mirati, perché vi sono differenze tra le varie realtà e vi

sono esigenze di approfondimento delle situazioni più complesse. Auspica il massimo confronto e la massima rapidità, per fornire risposte ai territori in termini di risorse e di regole chiare per tutti.

In conclusione di seduta, il presidente **LOMBARDI** pone in approvazione il verbale n. 29 del 2012.

La Commissione all'unanimità dei presenti approva il verbale n. 29 relativo alla seduta dell'11 settembre 2012.

La seduta termina alle ore 12,55.

Approvato nella seduta del 16 ottobre 2012.

La Segretaria
Claudia Cattoli

Il Presidente
Marco Lombardi